N. 35. *Udine 5. Marzo 1814.* 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

AUSTRIA.

La gazzetta privilegiata di Vienna de' 25. Febbrajo porta le seguenti notizie ufficiali:

Il M. di Campo Blucher aveva fatto inseguire il nemico che ritiravasi da Chalons, dai Generali Sacken, e York per Dormans, e Montmirail sino a Chateau Thierry, e La-Ferte-sous-Jovarre.

L' Imperatore Napoleone che dopo essersi ritirato a Troyes, diretto s'era verso Nogent, vedendosi minacciato al fianco, ed a tergo con questa ardita marcia, partì in fretta da Nogent con una gran parte della sua armata, e colla maggior parte delle sue guardie, e s'avanzò la notte dei 9. per Sezanne verso Champeaubert. Questa cosa indusse il M. di Campo Blucher, il quale era in Vertus, a tirare a se nuovamente i Corpi de' Generali York, e Saken. Dietro quest'ordine il Gen. Saken si ritirò per la strada di Montmirail, ed il Gen. York per Viffert, e poichè Montmirail era già occupato dal nemico, il Gen. Saken dovè pure dirigersi verso Viffert, per unirsi col Gen. York sulla Marne.

In queste marcie forzate, fatte sopra strade laterali, cattivissime, ed estremamente fangose, sono caduti in poter del nemico parecchie centinaja di prigionieri, tra i quali trovasi il General Alsufief. S'è pur perduto qualche cannone.

Intanto l' armata comandata dal M. di Campo Principe di Schwarzenberg aveva attaccato Nogent, e Bray, per continuare le sue operazioni, casocchè dovesse essere necessario, sulla riva destra della Sena; s'era impadronita di questi due luoghi, e del ponte che colà trovasi sul fiume medesimo.

Nogent, punto importante, per sostenere il quale il nemico si difese colla massima ostinazione, venne assalito dalle nostre truppe con un coraggio, che non ha esempio.

La Divisione leggiera sotto gli ordini del M. di Campo Principe Maurizio di Lichtenstein, ha occupato Auxerre, ed ha continuato la sua marcia lungo le rive della Yonne verso la Sena.

Altra dei 25.

Notizie provenienti in questo punto da Troyes in data de' 16. corrente portano che l'armata nemica sotto gli ordini dell' Imperatore Napoleone, la quale già da alcuni giorni lottava contro il M. di Campo Blucher, e contro i Corpi dei Generali Saken, York, e Alsufief, i quali s'erano avanzati sino a La-Ferte-sous-Jouarre, e Chateau-Thierry, si dirigge per Montmirail verso La-Ferte-sous-Jouarre, vedendosi minacciata ai fianchi, ed a tergo, pei movimenti della Grande Armata sotto gli ordini del Maresciallo di Campo Principe di Schwarzenberg.

Il Quartier Generale del M. di Campo Principe di Schwarzenberg era ai 14 a Nogent sur Seine; ai 16 lo si doveva trasportare a Bray. Provins, Donnemaire, e Nangis erano già occupate dalle nostre truppe.

L'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia erano partiti ai 14 da Troyes per Pon-sur-Seine.

Altra dei 25.

Le truppe alleate s'estendono sempre più nel Brabante, e nelle Fiandre. Da

ogni parte le truppe francesi si sono ritirate, parte per guarnire le fortezze, e parte per andarsi ad unire coll' armata di Parigi. Solamente a Tournay eranvi ancora agli 11. Febbraro 1500 uomini, probabilmente per cuoprire l'approvigionamento della fortezza di Lille. (*Gaz. di Vienna*)

Continuazione del rapporto dell' armata di Slesia.

Il Corpo del Gen. Sacken si avanzò a passo di carica, ed a 11. ore pomeridiane terminò la battaglia cosicchè tutta la città di Brienne andò in fiamme, e cadde in nostro potere. I cacciatori nemici però ne tennero occupato il castello. Tutti i prigionieri erano della guardia, e dissero che l' Imperatore comandato aveva in persona.

Il M. di Campo differì la concentrazione fino alla mattina seguente, e fece guernire Brienne con alquanta cavalleria.

L' Imperatore Napoleone è stato educato nella scuola militare di questa città; questo é il luogo ov' egli ha ricevuto i primi erudimenti dell' arte della guerra, e quì appunto ha egli abbrucciato la sua culla.

Ai 30. Gennajo l' ala sinistra del nemico s' avvicinò, s' avanzò a mezzodì in circa con alcune colonne d' infanteria verso Brienne, e fece fuoco sopra le nostre linee di cavalleria con cannoni di grosso calibro. Questa si ritirò pian piano verso la posizione di Tranne. Il nemico collocò la sua ala destra in Dienville, il centro in La-Rothiere, e l'ala sinistra in Chaumenil. Esso sviluppò forze significanti, e di gran lunga superiori a quelle dell' armata di Slesia.

Ai 31. Gennaro il nemico s' avanzò, e si sviluppò nella pianura tra la Rothiere, e Trannes, ed occupò un bosco situato sopra un'altura di rimpetto alla posizione di Trannes, dalla quale altura poteva venir questo luogo attaccato con sommo vantaggio.

Intanto la grande armata s' era avvicinata. Il Gen. York aveva ai 30. Gennajo attaccato S.t Dizier, lo aveva preso, ed avea conquistato un cannone. Il M. di Campo Principe di Schwarzenberg ragguagliò il M. di Campo che al 1. Febbrajo arriverebbero nelle vicinanze di Trannes i Corpi del Principe Ereditario di Vurtemberga, e del Co. Giulay, e l' eccellente riserva de' granatieri. Egli ordinò al M. di Campo di attacare il nemico con queste truppe, e coll' armata di Slesia, intantocchè il Gen. di Cavalleria Co. di Wrede s' avanzerebbe da Doulevent verso Brienne.

Battaglia di la Rothiere.

Il M. di Campo stabilì d' attaccare il nemico a mezzodì con 3. colonne. Il Principe Ereditario di Wortemberga doveva attaccare Chaumenil, il Gen. Bar. di Saken la Rothiere, il Gen Co. Giulay Dienvilie. I granatieri russi formavano la riserva.

Il Principe Ereditario di Vurtemberga cominciò la battaglia, attaccando il bosco, ne scacciò il nemico, attaccò la Chivry, lo prese, e superò tutte le malagevolezze del terreno, il quale fra le altre cose gl' impediva di condurre innanzi dell'artiglieria. Il Gen. Saken aveva la medesima difficoltà, quanto all' artiglieria; tanto era essa affondata nel fango; la metà dovette restare nella sua posizione, perchè si potesse muovere l' altra metà con doppio numero di cavalli.

Il Gen. Saken s'avanzò sino a la Rothiere, il Gen. Co. Giulay condusse la sua artiglieria verso Dienville, e fece prendere Unienville da alquanta infanteria. A 3. ore la battaglia era generale. La neve, impetuosamente aggirata dal vento, intenebrava l' aria a brevi intervalli in guisa tale che il fuoco doveva tacere, perchè una parte non vedeva l' altra. Il nemico si slanciò con forza superiore contro il Principe Ereditario di Wortemberga. Si perdè la Chiory, il Principe Ereditario la riprese, e la sostenne con 8. battaglioni. Il Gen. Bar. di Sacken formò quindi delle masse, e conquistò il villaggio di la Rothiere. La Cavalleria del General Sacken attaccò quella del nemico che gli veniva incontro con forza preponderante; questa penetrò sino alle nostre masse d' infanteria. Qui la cavalleria del Gen. Saken ricevè de' rinforzi, e di concerto coll' infanteria rinnovò l' attacco.

La cavalleria nemica fu rovesciata, ed inseguita sino a Brienne vecchio. L' infanteria nemica fu messa in disordine. Si presero 32. Cannoni. La battaglia era guadagnata.

Il nemico mantenevasi ancora ne' 3. summentovati luoghi. Il M. di Campo avea mandato de' rinforzi al Principe Ereditario di Wurtemberga. Egli stesso condusse le riserve verso la Rothiere. Il Principe Ereditario si mise in comunicazione col Gen. Co. Wrede, e giunse a Chaumenil; quindi la Rothiere fu preso; ma il nemico si mantenne sino a 11. ore nelle fabbriche di questo villaggio. Finalmente riuscì anche al Gen. Co. Giulay di prendere, e sostenere Dienville, dopo aver superato molte difficoltà; questo però non avvenne, che verso mezzanotte.

Il nemico era stato oramai battuto su tutti i punti, e si ritirò durante la notte per Brienne. Si ricevè la notizia dal Gen. Co. Wrede, ch' egli avea preso Morviller, che s'era quindi avanzato verso Chaumenil, e che al 3. Corpo comandato dal Maresciallo Marmont s' aveva preso 23. cannoni. Il Principe Ereditario di Wurtemberga aveva combattuto contro il 2. Corpo, ed aveva preso 9. cannoni.

Il Gen. Co. di Sacken, ed il Gen. Co. Giulay avevano combattuto contro le guardie.

I Monarchi erano presenti alla battaglia di la Rothiere, e si fermarono nel centro fra Trannes, e la Rothiere. La loro presenza animava le truppe. Durante la notte le guardie russe, e prussiane a piedi, e a cavallo giunsero nelle vicinanze di Trannes.

Ai 2. Febbraro il M. di Campo fece avanzare le truppe a 7. ore, per rinnovare la battaglia, ma il nemico non aveva messo in Brienne che una debole retroguardia, per cuoprire la ritirata che imprendeva verso Lesmont. Questa fu bentosto scacciata, e il nemico lasciò dappertutto l' orme della sua sconfitta. L' armata lo insegue nella direzione di Parigi.

In questa battaglia, nella quale il nemico unito aveva tutte le sue forze, non ebbero parte i Corpi dei Generali Colloredo, Co. Wittgenstein, Yorch e Kleist, nè le riserve austriache, e russe, nè finalmente le guardie.

Come mai potè il nemico azzardare una battaglia con così poche forze? All' Imperatore Napoleone è riuscito d' indurre gli abitanti d'alcuni luoghi, per ove le sue armate sono passate, a levarsi in massa.

Le armate alleate si sono vedute nella trista necessità di distruggere que' villaggi, i cui abitanti hanno fatto fuoco sopra di loro, e di far morire i colpevoli. (*Oss. Aust.*)

ITALIA.

Rapporto uffiziale dell' Imp. R. armata.

A norma di recenti riscontri del gen. conte Bellegarde dal quartiere generale di Valeggio dei 9. Febbrajo, ebbero luogo ai 7 degli ostinati combattimenti in occasione del disegnato passaggio del Mincio, e benchè il nemico si fosse lungamente preparato per assicurarsene l' esito, benchè egli favorito fosse da vantaggiose località, e sostenuto dalle contemporanee sortite delle guarnigioni di tutte due le fortezze di Mantova e di Peschiera, fallite andarono le sue mire, ed a pregiudizio e danno gravissimo suo riuscirono, mercè le ben combinate disposizioni del generale comandante ed il segnalato valore delle truppe.

Dopo che il nemico abbandonò del tutto l' Adige, il F. M. conte Bellegarde trasferì il suo quartier generale a Villafranca, ed avendo inteso da concordi avvisi da tutte le parti, che il vicere proseguiva rapidamente la sua ritirata verso Cremona, e non aveva lasciato sul Mincio che due divisioni, si propose di passare questo fiume ai 8 a Valeggio.

Erano già prese tutte le disposizioni per il passaggio, che seguì il giorno appresso senza veruna opposizione, per parte della divisione Radivojevich a Valeggio, ed a Bozzolo dal generale Vecsey; il T. M. Merville però colla brigata di granatieri, e coi due reggimenti di dragoni Savoja e Hohenlohe fu lasciato a Bozzolo, a portata di volgersi su qualunque punto minacciato.

Il T. M. Radivojevich piombò ben presto sul nemico, e s' impegnò tosto

un vivissimo fuoco col maggior successo per le nostre armi; l'ala sinistra guadagnò in breve tempo molto terreno e tutte le alture, ed il nemico si ritirò verso Brescia in modo però che appoggiava la sua ala sinistra sulla testa del ponte di Mozzambano ch'egli ancora occupava, e si postò sulle alture presso questo luogo, che venivano a presentargli un'eccellente posizione.

Mentre facevasi le disposizioni per attaccare il posto di Mozzambano, giunge l'avviso dal T. M. Merville che una forta colonna nemica di cavalleria avea ripassato il Mincio presso Goito, ed erasi gettata in mezzo fra lui ed il T. M. Mayer, e che questo era stato attaccato contemporaneamente dalla parte di Mantova e di Roverbella, e sospinto verso Villafranca.

Troppo evidente era lo scopo del nemico per non dubitarvi un sol istante, e ben vedevasi che il Viceré stesso colla divisione Quesnel, la divisione di cavalleria Mermet e la sua guardia doveva essere ritornato in dietro ai 7 da Castelluccio e da Marcaria, e spinto aveva questa colonna sopra Goito, nel mentre che sortire faceva da Mantova tutta la guarnigione col generale di divisione Grenier. Contro queste forze superiori che minacciavano le nostre spalle ordinò il generale comandante alla brigata Quosdanovich ch'era in riserva a Valeggio di avanzarsi frettolosamente in appoggio del T. M. Merville. Malgrado che la nemica divisione di cavalleria Mermet fosse stata due volte rovesciata, di avergli preso un cannone ed il disputargli ogni passo, guadagnò il nemico tuttavia sempre più terreno sulla strada di Villafranca ed affaticavasi per venirci in ischiena.

Solo l'eccellente direzione del T. M. Merville ed il valore straordinario delle truppe potè contenerlo, fin che all'arrivo dal generale Quosdanovich, il quale, rinforzato ancora da due battaglioni di Deutschmeister, manovrò così bene sui fianchi del nemico e gli fece tanto danno coll'artiglieria a cavallo, che fu costretto finalmente di rinunziare ai riportati vantaggi, ed a ritirarsi entro Mantova, e nella testa di ponte di Goito, lasciando nelle nostre mani 4 a 500 prigionieri fra quali più uffiziali dello stato maggiore o superiori.

Una sortita fatta nello stesso tempo da Peschiera con 3000 uomini fu egualmente rispinta con forza dal T. M. Sommariva, nel quale incontro molto si distinse il capitano di cavalleria conte Bercsiny degli ussari di Stipsitzch che fece 30 prigionieri. Siccome il combattimento durò dalle 9 della mattina fin alla notte, la perdita di ambe due le parti è stata alquanto considerabile, fu però senza comparazione maggiore quella del nemico, che ben funesta dev'essergli stata essendogli andati falliti gli attacchi da tutte le parti. (*Gaz. di Vien. N. 47*)

VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno sei Marzo mille ottocento quattordeci (1814.) nella Piazza del Mercato Vecchio d'Udine si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dei Mobili, ed Effetti consistenti in

Due pezzi di Cordon d'oro, due Croci pure d'oro del peso in tutto di Caratti 160.

Un Orologlio con due Casse d'argento.

Il tutto dovrà pagarsi in denaro contante.

Cesare Predolin Usciere.

VENDITA GIUDIZIALE

Nel giorno di Martedì p. v., sarà li otto (8) del corrente mese di Marzo sul Mercavecchio di questa Comune di Udine, ed al luogo solito per gl'Incanti, dalle ore undeci della mattina in poi, si procederà alla vendita di tre Armente, e saranno deliberate al maggior offerente, ed ultimo obblatore pronto danaro contante.

Udine li cinque Marzo 1814. quattordec.i

Bernardo Fumagalli Usciere.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.